

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

Agli occhi di Éric de Chassey si stende Roma. La finestra del suo sontuoso ufficio di direttore nell'inconfondibile e turrata Villa Medici al Pincio affaccia su tetti, terrazzi, di sicuro più d'uno condonato, cupole, e questa, confessa, oggi è la sua prospettiva: italiana. De Chassey, storico dell'arte esperto d'astrattismo e di altre correnti, modi tipicamente francesi benché abbia genitori norvegesi, è il neo direttore dell'Accademia di Francia. L'incarico, assicura, gli garantisce la piena autonomia culturale benché lo abbia nominato direttamente Sarkozy su segnalazione del ministro della cultura. Il capo di governo che non interferisce può suonare una favola, a orecchie assuefatte all'andazzo italiano. De Chassey evita l'amo, evita il confronto con la politica italiana e dice di essere stato scelto perché lo Stato francese ha accolto il suo programma improntato sull'ibridazione del linguaggi e delle culture.

Cosa intende con ibridazione?

«Oggi le identità non sono più stabili, si incrociano. Sia quelle individuali sia quelle dei mezzi artistici. È un fenomeno contemporaneo con radici storiche. Esplorarlo ci permette di comprendere il presente e di trasformare il passato in qualcosa di attuale».

Per capirci: ha pianificato una mostra su un pittore classico e secentesco come Poussin, una sul punk e una intorno al Maghreb. C'è un filo che le lega?

«Intendo affrontare Poussin in un modo credo contemporaneo, cioè guardando a come circolava la sua opera attraverso disegni, tavole, incisioni, arazzi, perfino il teatro».

E il punk?

«Del punk mi interessa capire come nella seconda metà degli anni 70 in Europa i giovani hanno cercato di trascrivere in musica quello che succedeva visivamente, importando nella cultura pop strategie d'avanguardia, inserendo nelle arti sollecitazioni venute dalla strada e riprese oggi da artisti trenta-quarantenni».

Il Maghreb come ce lo incastra?

«In Europa c'è un'ibridazione continua, specie con i paesi del sud del Mediterraneo. Il mio compito è far sì che gli artisti possano porre le domande giuste ed essere visibili. Come esempio citerei due artisti che saranno nella mostra "I mutanti" in primavera: uno, pienamente francese, si chiama Djamel Tatah

Chi è**Nato a Pittsburgh viene dalla Sorbona****ERIC DE CHASSEY**NATO A PITTSBURGH NEL 1965
STORICO DELL'ARTE

Nato nel 1965 a Pittsburgh (Usa), laureato in storia dell'arte alla Sorbona, Éric de Chassey insegna all'università di Tours. Ha curato mostre e pubblicato saggi e cataloghi sull'arte del XX e XXI secolo, sull'astrattismo, su Matisse, sull'arte americana e sulla fotografia.

Su Sarkozy

«Il governo francese mi ha nominato accogliendo il mio progetto culturale. Per questo non mi impone né può impormi cosa fare»

L'istituzione

«Ospitiamo artisti, creatori e storici dell'arte a una sola condizione: che parlino francese. Ora c'è anche un musicista giordano»

mentre Adel Abdessemed ha vissuto molto in Francia e ha la nazionalità algerina. D'altronde io vengo da una famiglia di norvegesi e sono nato negli Stati Uniti. Ma questi sono problemi solo per alcune persone, non per tutti».

Scendiamo su un piano prosaico: qual è il vostro budget?

«È di 7,5 milioni di euro l'anno: 4,5 vengono dal governo francese, ed è un sostegno molto forte, gli altri dobbiamo trovarli. Come ogni istituto culturale del mondo, bisogna far appello ai mecenati».

Quanto la condiziona il governo francese?

«Non ha nessun peso. Il presidente della Repubblica mi ha nominato su un mio progetto molto chiaro e preciso. Mi spiego meglio: sono professore universitario, quindi un dipendente dello Stato. Non per questo lo Stato impone né può impormi quali corsi di storia dell'arte tenere. Qui è lo stesso: è un istituto pubblico guidato sull'idea del bene e del servizio pubblico».

Fondata nel 1635, ha una certa età: come funziona l'Accademia di Francia?

«Risponde a due "missioni". La prima l'ha tracciata Colbert, il ministro di Luigi XIV nel XVII secolo: ospitare i migliori artisti, creatori, storici del-

Foto Académie de France à Rome Villa Medici © G. Causat



Al timone Eric de Chassey, direttore dell'Accademia di Francia. Dietro, villa Medici

Intervista a Eric de Chassey

«L'Europa è ibrida: così mescolerò punk e Maghreb»

Il neodirettore dell'Accademia di Francia a Roma parla di cosa proporrà in mostra e della sua «piena autonomia» dal potere politico